

Impegno costante dalla parte degli anziani per il diritto ad una vecchiaia serena e dignitosa

Sul territorio italiano, le imprese che operano nel settore residenziale per anziani autosufficienti e non hanno un nome su cui contare, quello di Anaste. Anaste è, infatti, la più importante associazione di categoria di questo particolare ambito.

Nata nel 1990, è oggi presente in tutta Italia attraverso le sue associazioni regionali, per restare più vicina e con maggior efficacia alla gestione delle problematiche locali.

Ecco perché, nel 1991 è stata proprio Anaste a firmare con le tre OO. SS. CGIL, CISL e UIL, il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro dei dipendenti di questo tipo di strutture (circa 35.000), imponendosi quale organismo di riferimento per l'intero settore.

La tutela degli associati, l'affermazione di una cultura d'impresa nei servizi socio-sanitari, la formazione e la riqualificazione del personale, la crescita professionale degli operatori al fine di coniugare qualità dei servizi con la economicità, l'elaborazione di modelli gestionali innovativi, il miglioramento continuo della qualità percepita della vita degli anziani ospiti delle residenze sono tra gli obiettivi principali dell'associazione e quelli in cui Anaste è quotidianamente impegnata e coinvolta.

Tra le attività dell'associazione c'è anche l'organizzazione di convegni regionali e nazionali, forum e seminari che servono come momento di confronto e dibattito di particolari temi caldi della categoria.

La concentrazione di attività e collaborazioni nella capitale è particolarmente rilevante. A Roma Anaste collabora con il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, il Comando Generale del N. A.S., l'ISPELS, l'ISTAT, la FIPE. Per fare alcuni esempi dei frutti di tali collaborazioni, è stato realizzato con N. A.S. il manuale delle verifiche ispettive; mentre con l'ISPELS, le "Linee guida e metodologie per la valutazione dei rischi di cui ai D. Lgs. n. 626/94 e n. 242/96 per le Case di riposo"; con la FIPE il "Manuale di corretta prassi igienica per la ristorazione nelle residenze per anziani"; all'ISTAT sono stati forniti dati e consulenze sul settore residenziale per anziani.

Sempre a Roma, Anaste ha dato vita con Link Campus University, all'ANASTE CAMPUS, Ente di Formazione per il settore socio-

sanitario e socio-assistenziale. Nato sempre dall'impegno di Anaste anche un corso di laurea e più precisamente: la Laurea triennale e BA in Public Administration Academic Year 2007-2008 Laurea in Scienze dell'Amministrazione Pubblica, Classe 19 - Scienze dell'Amministrazione

In generale, sono numerosi i rapporti di collaborazione scientifica e non, sia da parte dell'Anaste nazionale che dei singoli associati, con il mondo universitario.

A livello Europeo, Anaste è rappresentante per l'Italia all'ECHO, la Confederazione europea delle Istituzioni private che operano nel settore residenziale per anziani. Sono già presenti dodici Paesi europei all'interno dell'ECHO, la principale attività di questo soggetto è promuovere a livello dell'Unione Europea la presa in carico dell'assistenza degli anziani non autosufficienti, materia tuttora di competenza degli stati membri. Non solo: grazie allo scambio delle "best practice" con indagini conoscitive nei vari Paesi e la rilevazione dei dati di tutti i paesi aderenti, ECHO ha la massima conoscenza in ambito assistenziale residenziale ed è stato formalizzato un accordo con la UEHP, Associazione della Sanità Privata europea, per una collaborazione in seno alla Commissione Europea. Tra le associazioni di Anaste c'è, non meno importante, Confcommercio; in più, fa anche parte di Federsalute, la Federazione di secondo livello della stessa organizzazione, alla quale aderiscono dodici Associazioni di Categoria del comparto della Sanità, e ne esprime la carica presidenziale.



Alberto De Santis
Presidente Nazionale ANASTE ed ECHO

Cosa sono le Case Famiglia. Le strutture spiegate da Anaste

Il caso degli anziani maltrattati a Parma negli "Ospizi Lager", ha imperversato per giorni su tutti i principali media e dato molto da discutere presso il grande pubblico.

Cosa sono, però, le Case Famiglia? E quali requisiti devono avere? Le Case Famiglia non sono strutture residenziali controllate dalla ASL o dal Comune, ma abitazioni senza obbligo di comunicare l'inizio dell'attività. Le Case Famiglia non dovrebbero ospitare persone non autosufficienti. Dovrebbero, invece, avere ospiti, in un numero massimo di 8, autosufficienti, i quali dovrebbero organizzare la vita comunitaria da soli.

Al contrario di quanto previsto, le Case Famiglia oggetto della cronaca di questi giorni vengono ricoverate anche persone non autosufficienti e in numero maggiore a 8.

ANASTE, inoltre, si batte da tempo per la costituzione del Fondo Unico per la non Autosufficienza. Il Fondo consentirebbe di realizzare 240.000 posti letto e 300.000 nuovi posti

di lavoro coprendo, così, il fabbisogno nazionale a costo zero per lo Stato. Ciò a beneficio degli Anziani e delle loro famiglie penalizzate dall'ISEE

Gli enti pubblici (ASL e Comuni) tollerano questo tipo di strutture che sono a totale carico dei cittadini. L'assistenza agli anziani non autosufficienti ha un costo elevato se ben fatta e portata avanti in strutture accreditate. I costi si abbassano se si decide di rivolgersi a strutture non riconosciute.

Anaste si impegna affinché l'assistenza sia di qualità e sollecita gli interlocutori politici affinché si interessino del benessere degli anziani, anche contrastando strutture abusive e Case Famiglia che ricoverano persone non autosufficienti. Tra le proposte dell'associazione a tutela sia degli anziani che dei servizi di assistenza seri e rispettosi delle regole, c'è quella dell'installazione di telecamere in tutte le strutture per anziani, disabili e bambini.

Assistenza anziani: speranze per il futuro

Nel corso degli ultimi due anni, sono stati numerosi i tagli all'assistenza agli anziani ospiti delle RSA, Residenze Sanitarie Assistenziali), i più bisognosi di cure.

Anaste è impegnata nell'evidenziare tale situazione anche con gli interlocutori istituzionali, soprattutto a seguito delle norme regionali che stanno dando attuazione a partire dal 1° gennaio 2015 al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 159 del 5.12.2013.

A cambiare in modo significativo la normativa è, secondo Anaste, il nuovo sistema di calcolo dell'ISEE, che include nel reddito tutti i familiari, anche non conviventi.

Gli effetti negativi che l'associazione segnala e auspica vengano rivisti tramite rapidi provvedimenti sono:

- maggior esborso di denaro da parte degli ospiti (tutti anziani non autosufficienti) e delle famiglie, obbligate a contribuire al pagamento delle rette o a riportare l'anziano grave a casa;
- riduzione dei nuovi ricoveri e dimissioni volontarie di molti utenti già ospitati nelle strutture, per impossibilità a sostenere il peso economico della retta;

- rientro a domicilio di utenti anche gravi, con maggiore richiesta di assistenza sanitaria domiciliare, maggiori oneri di cura a carico delle famiglie, aumento dei ricoveri impropri negli ospedali, con costi quattro volte superiori a quelli di una RSA con evidente aggravio di spese per la collettività, incremento dell'attività "a nero" di badanti e altro personale non qualificato;

- trasferimento di molti utenti in strutture a minore costo, spesso prive di autorizzazione o addirittura completamente abusive, e comunque non attrezzate per garantire i Livelli Essenziali di Assistenza necessari;

- peggioramento della qualità di vita degli anziani e dei familiari;

- aumento delle richieste di permessi di assistenza ex legge 104 da parte dei familiari costretti a fornire le cure con ulteriore aggravio di spese per la collettività;

- svuotamento delle RSA accreditate con conseguente crisi del settore e riduzione dei livelli occupazionali;

- sostanziale svilimento dell'intero settore, che risulta essere tra i pochi in grado di incrementare l'occupazione, e la redditività sociale, in misura superiore alla spesa.

Anaste è, quindi, ancora una volta, dalla parte dei cittadini anziani, attiva affinché non venga negato il fondamentale diritto a cure adeguate e a una vecchiaia dignitosa.